

sono schiavi di tanti bisogni, da' quali tutta fanno derivare la loro felicità.

Questo, seguiva Adoamo, è il ragionamento di quegli uomini che sieguono la semplice e fida scorta della natura. Tra loro si abborrisce la nostra civiltà di trattare; nè però può negarsi che nella loro semplicità di vivere non siano essi molto civili. Vivono tutti insieme senza divisione di terre; e ogni padre è il vero re della sua famiglia, e la governa e la regge; ha egli il diritto di punire ciascuno dei suoi figliuoli, o de' suoi nipoti, se lo merita: ma prima ne chiede il parere al rimanente della famiglia. Se non che di rado avviene che alcun sia castigato, perchè l'innocenza e la bontà, che regna in quel felice paese, mette in orrore ogni sorta di inganni; e la giustizia naturale insegna ad ubbidire senza pena a' maggiori. Astrea (1), che dicesi ricoverata nel cielo, par che sia rimasta tra quei popoli fortunati. Non vi è fra loro bisogno di giudici, ma gli giudica la propria coscienza. Sono le saporose frutta, il puro latte ed i buoni legumi le loro comuni ricchezze, e così abbondevoli, che stante la sobrietà della gente, non occorre spartirle. Va ogni famiglia vagando di luogo in luogo, e quando ha spogliato d'erbe e di frutta una terra, la lascia e trasporta altrove le tende. Così niuno ha poderi e interessi particolari da difendere contro l'altro; ma stanno sempre in pace e si amano più che fratelli. Nasce questa loro unione e questa libertà dalla volontaria privazione delle vane ricchezze e de' piaceri fallaci. Tutti sono liberi, tutti uguali.

Solamente la maggioranza dell'età, e la straor-

---

(1) Astrea era figlia di Giove e di Temide. Dopo d'aver abitato sulla terra durante tutta l'età dell'oro, ella ritornossene in cielo subito che gli uomini cominciarono a corrompersi.